

Il problema più grande è quello dei poveri, «soprattutto delle famiglie con bambini», continua il sacerdote della Fraternità San Carlo, «sto cercando di procurare loro le tessere dell'emporio solidale della Caritas perché possano fare la spesa in via eccezionale.

Per quanto riguarda le altre famiglie che assistiamo attraverso il Banco alimentare, stiamo pensando a un metodo sicuro per garantire a tutti il pacco di viveri mensile». Inoltre, per non lasciare nessuno da solo, «continuiamo a pubblicare il nostro giornale parrocchiale, il SanCarlino, e mandiamo la newsletter e cercherò anche di registrare in video il quaresimale e di mandarlo a tutti». Il coronavirus non risparmia certo i sacerdoti e l'attenzione deve essere massima: «Io ho confratelli in ospedale, alcuni stanno molto male, altri sono in quarantena», spiega don Jacques. «vorrei tanto portare la comunione a tutti i malati e agli anziani, ma in questo momento non farei che esporli a un rischio inutile. Essere caritatevole nei loro confronti significa fare un passo indietro, anche perché esiste la comunione dei santi, non dobbiamo dimenticarlo. Diciamo per questo la messa tutti i giorni per ciascuno e affidiamo a Gesù questo delirio».

Leone Grotti



Il Vangelo disegnato per i bambini

In questo brano del Vangelo di Giovanni, colpisce che Gesù, mentre passa, vede un uomo cieco dalla nascita e senza pensarci un attimo, lo guarisce facendo del fango con la sua saliva, e spalmandoglielo sugli occhi mentre i suoi discepoli le fanno domande importanti sul suo handicap abituati come sono, a pensare che la colpa deve per forza essere di qualcuno. Gesù libera l'uomo dal suo problema e tutto a un tratto quest'uomo appena rinato, si ritrova nella difficoltà della sua nuova condizione dove ognuno, anziché rallegrarsi dell'accaduto, continua ad urlare le sue ragioni. Alla fine è proprio l'ex cieco che mette a tacere tutti con una semplice constatazione: "Se quell'uomo non fosse da Dio, non avrebbe potuto fare nulla".

Trovate in Chiesa sul banco della Buona Stampa il Vangelo disegnato per i bambini. Prendetene una copia a colori e una copia in bianco e nero per farla colorare ai vostri bambini; lo trovate anche sul sito della diocesi al link: <https://www.chiesadimilano.it/il-vangelo-per-i-bambini/vb-quaresima-2020-anno-a/quarta-domenica-di-quaresima-16-312269.html>



Don Jacques, che evidentemente anche in questa situazione non sa stare con le mani in mano, ha pensato bene di colpirci al cuore con una videoconferenza. Ha convocato qualche giorno fa tutti i pellegrini che (insieme a don Vincent) ha portato in Terra Santa all'inizio del nuovo anno e, con l'auto della "famosa" Barbara, ha messo in fila tutte le nostre facce sui nostri rispettivi computer. È stato paziente, perché ha aspettato che le immagini di noi, reclusi nelle nostre case, si avvicinassero sullo schermo grande fino a farci diventare gli occhi lucidi e poi ci ha detto di lui, di don Vincent, dei suoi confratelli, di tutta la parrocchia, ma soprattutto dei suoi poveri e dei suoi bambini. Dall'intervista qui a fianco e dalla foto di copertina potete intuire quanto ci siamo sentiti VICINI. Grazie don! (Lino)

Profughi in Grecia, no al silenzio dell'indifferenza

La Casa della Carità, guidata da don Colmegna chiede di porre fine all'accordo con la Turchia e mettere in campo un sistema europeo di protezione umanitaria, per un'accoglienza sicura e dignitosa

Il momento difficilissimo che il nostro Paese sta vivendo non deve farci dimenticare che non molto lontano da noi è in corso una vera tragedia umanitaria, di fronte alla quale, come Casa della carità, non possiamo tacere: in Siria, piegata da 9 anni di guerra, e in particolare nella città di Idlib, i bombardamenti e gli attacchi contro la popolazione civile continuano senza sosta, arrivando a colpire persino le scuole. Migliaia di persone sono in fuga dal Paese e premono alle porte d'Europa, in Grecia, dove la polizia sta respingendo i profughi in arrivo dal confine turco con una violenza inaudita. Sull'isola di Lesbo la situazione è drammatica: il campo profughi di Moria, attrezzato per accogliere 3 mila persone, ne ospita 20 mila, costrette a vivere in condizioni disumane, con migliaia «I di bambini abbandonati a se stessi, tra i quali non sono rari atti di autolesionismo e tentativi di suicidio».

Questa la «fotografia» della situazione che si sta verificando in Grecia secondo la Casa della carità, che denuncia: «Siamo di fronte a una perniciosa lacerazione dei

diritti umani, le cui responsabilità ricadono sulla politica europea, che in questi anni è stata incapace di difendere il diritto all'asilo di migliaia di persone in fuga dalla guerra e di promuovere una politica dell'immigrazione seria ed efficace».

«Davanti a una tragedia di tali proporzioni non è possibile cedere al silenzio della rassegnazione o ancor peggio dell'indifferenza. Bisogna agire, subito», sostiene Casa della carità, che è su queste posizioni fin dal 2014, «quando le porte del nostro auditorium si sono aperte a decine di profughi siriani» e lo ribadisce oggi, «unendosi alle voci di tante altre organizzazioni umanitarie: diventa sempre più urgente porre fine all'accordo con la Turchia ed evitare i campi profughi delle isole greche, attraverso un piano di ricollocamento europeo».

«Occorre mettere in campo un sistema di protezione umanitaria a livello europeo, che permetta ai siriani in fuga di trovare un'accoglienza sicura e dignitosa - sottolinea la Fondazione guidata da don Virginio Colmegna -. Questo lo dobbiamo fare innanzitutto



per senso di umanità e poi per coerenza nei confronti dei principi fondativi stessi dell'Unione europea che, nata all'indomani della seconda guerra mondiale e dell'Olocausto per promuovere una politica di pace e solidarietà tra i popoli, oggi sembra avere smarrito quei valori di civiltà sui quali è fondata».

«In un momento in cui l'attenzione per la cura della salute collettiva è massima, dobbiamo ricordare che tutte le vite hanno valore - rileva lo stesso Colmegna -. Per quanto mi riguarda, questa tragedia mi interroga anche come credente, come ci ha richiamato a fare papa Francesco. Il venerdì di Quaresima nella liturgia ambrosiana è un giorno di digiuno; la Via Crucis credo quindi debba essere vissuta pensando a questa eucarestia vivente, fatta di corpi lacerati e abbandonati»

(da AVVENIRE—MilanoSette)

Emergenza Coronavirus: le Messe su Chiesadimilano.it



In diretta ogni giorno, da lunedì a giovedì, a partire dalle ore 8 la Celebrazione eucaristica dal Duomo di Milano. Ogni Venerdì di Quaresima, dalle 17.15, sempre in diretta dal Duomo, Vespri e Lectio sul Cantico dei Canticelli e benedizione con la Reliquia della Santa Croce. Ogni sabato dalle 17.30 è possibile seguire la Celebrazione eucaristica vigiliare vespertina.